Venerdì 20 Novembre 2026, ore 18.00

al Circolo ACLI Lambrate "Giovanni Bianchi" Via Conte Rosso 5 MI

VALERIO VARESI

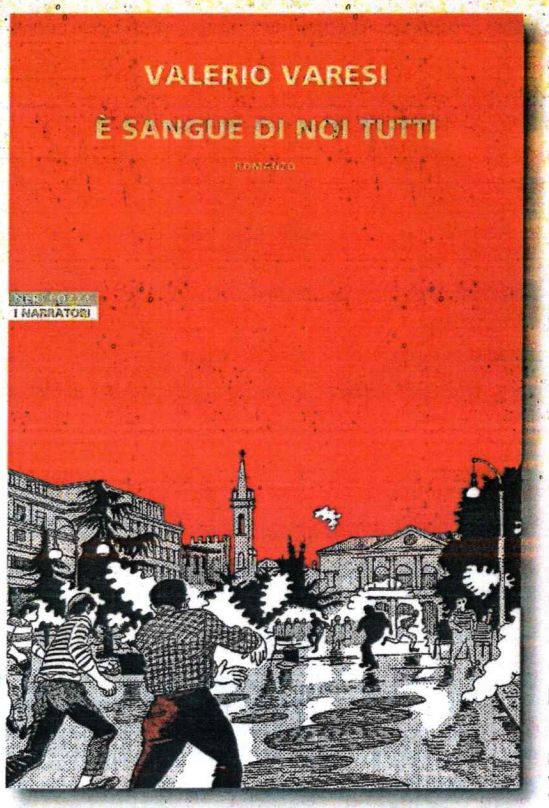
PRESENTA IL SUO NUOVO ROMANZO STORICO

È SANGUE DI TUTTI NOI

Reggio Emilia, 7 luglio 1960.
I moti di Reggio Emilia. I morti di Reggio Emilia.
Ideologia di gruppo e vissuto individuale
in un romanzo di grande spessore storico e narrativo

DIALOGA CON L'AUTORE:
FRANCO CARMINATI

Reggio Emilia, 7 luglio 1960. Nella piazza dei Teatri sono arrivati a decine di migliaia, richiamati dal Pci e dal sindacato per protestare contro l'imminente Congresso del Movimento sociale italiano a Genova, città medaglia d'oro della Resistenza.
Sono ex partigiani, operai, ragazzi, le magliette a strisce per riconoscersi, i cartelli stretti in pugno, sulle labbra le canzoni della Resistenza e gli slogan gridati contro il governo Tambroni, eletto proprio grazie ai voti dell'Msi. Sono tantissimi, il loro entusiasmo fa paura.
I poliziotti della Celere arrivano in piazza per sgomberarla, spegnere le proteste sul nascere, tacitare le voci sempre più forti. Arrivano con licenza di sparare. Sparano. In quarantacinque minuti di mattanza muoiono in cinque: Lauro Farioli, Ovidio Franchi, Emilio Reverberi, Marino Serri e Afro Tondelli, ragazzi, padri di famiglia, tutti ugualmente attoniti di fronte alla polizia che apre il fuoco su gente disarmata.



Questa giornata di sangue, tuttavia, non arriva dal nulla: le sue radici affondano nei quarant'anni che l'hanno preceduta, nelle traiettorie singole plasmate da forze storiche opposte. Come quella di Afro Tondelli che, di origini contadine, cresce testimone della brutalità squadrista ed entra nella Resistenza; e quella dell'uomo senza nome che preme il grilletto - uno fra i tanti educati dal fascismo alla violenza politica - di cui l'autore immagina origini, percorsi e ragioni. In pagine vivide e adamantine, Valerio Varesi narra così queste due vite unite da un tragico giorno d'estate.
È il romanzo di una strage, emblema della frattura mai ricomposta di un Paese senza memoria.
Ci si genuflette per pregare, per rendere omaggio a una divinità, a un santo o a una donna. Ma il poliziotto si è **genuflesso per uccidere. A volte i gesti** capovolgono il loro senso. E con essi anche quello della Storia, che inverte la marcia e rigurgita il passato.

CIRCOLO ACLI LAMBRATE GIOVANNI BIANCHI

A.N.P.I. MILANO - ORTICA

BOOKLab Lambrate

Partito Democratico